

Piano nazionale per gli investimenti complementari
al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)
Decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59,
convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101

Intervento n. 8 - *URBS. Dalla città alla campagna romana*
Museo Nazionale Romano
Sotto-Intervento n. 4: “Crypta Balbi – Completamento del recupero del lotto
prospiciente Via Caetani e Chiostro rinascimentale”
CUP F84H21000070001

DOCUMENTO DI INDIRIZZO DELLA PROGETTAZIONE

(art. 23, comma 4, D.lgs. 50/16 e ss. mm. e ii.)



Direttore del MNR
Prof. *Stéphane Verger*

Il Responsabile Unico del
Procedimento
(art. 31 D.lgs. 50/2016 e ss. mm. e ii.)

Arch. Saveria Petillo

Saveria Petillo

ALLEGATO 6: SCHEDE DI ANALISI DELLE COMPONENTI ARCHITETTONICHE

UFFICIO TECNICO
N°: 19/2023

PAVIMENTAZIONI

1. PAVIMENTAZIONE DEL CHIOSTRO

La pavimentazione del chiostro, benché molto reintegrata e rimaneggiata, presenta ancora alcuni dei caratteri originali, con porzioni di imbrecciata conservata, benché in molti tratti reintegrata con selciato di sampietrini; le porzioni più integre suggeriscono che, oltre a guide diagonali di compluvio, fosse presente una scansione interna di campi. Alcune caditoie in travertino sono frutto di rifacimenti recenti e nel piano sono presenti botole metalliche che danno accesso alle sottostanti cisterne. Qua e là nel selciato sono presenti frammenti di marmi antichi (porfido, serpentino).



2. AMMATTONATI PIANO INTERRATO

Al livello interrato si conservano alcuni ambienti con una pavimentazione ad ammattonato. Le porzioni più integre presentano un apparecchio a testa avanti con fascia di bordo, mentre altre parti più frammentarie presentano disposizioni meno regolari, probabilmente frutto di parziali reintegrazioni.



3. PAVIMENTO AMMATTONATO PRIMO PIANO

La pavimentazione del grande salone del primo piano è realizzata ad ammattonato e appare molto rimaneggiato e reintegrato, anche in tempi relativamente recenti; nei tratti più integri si riconosce un apparecchio a testa avanti, anche se molti elementi sono fratturati o parzialmente lacunosi.

Fra i due livelli in cui si articola il locale è realizzato un gradino terminato con una fascia di mattoni di taglio.



4. PAVIMENTO IN CEMENTINE ESAGONALI

La pavimentazione della grande sala del secondo piano è realizzata con cementine che formano una doppia fascia di elementi quadrati sui lati, definendo un campo centrale in cui sono disposte cementine esagonali rosse, nere e bianche, definendo un motivo decorativo modulare.



5. PAVIMENTAZIONE DEL PORTICO AL LIVELLO TERRENO E PRIMO PIANO

Le pavimentazioni attuali del porticato sono state sostituite e sono oggi realizzate in getto di cemento segnato a simulare un lastricato di elementi lapidei.



6. PAVIMENTAZIONI DI SOSTITUZIONE

Gli interventi di risistemazione degli ambienti oggi destinati a uffici sono stati realizzati, per quanto riguarda le pavimentazioni, con apparecchi che ricordano, nella disposizione degli elementi, quelli storici: l'ufficio a piano terreno e quello all'ammessato, ad esempio, hanno una pavimentazione composta di elementi rettangolari con una posa "a canestro" o con quadretti in cotto.



SOLAI

1. SOLAIO A REGOLO PER CONVENTO CON BUSSOLA

L'ampia sala del primo piano è coperta da un grande solaio ligneo a regolo per convento con bussola lungo l'appoggio dei travicelli sulla trave principale. Il solaio si presenta abbastanza integro, anche se una campata è stata modificata per inserire una scala metallica di salita al livello superiore in sostituzione di quella antica. Al centro dell'ambiente è stato posizionato un ritto metallico con funzione di rompitratta.



2. SOLAIO LEGGERO DI SOTTOTETTO

La sala del secondo livello è coperta da un solaio di elementi leggeri a chiudere lo spazio delle orditure lignee di copertura che lo scandiscono, come travi di un solaio. Le giunzioni fra gli elementi del sottile tavolato sono finite con regoli e presentano tracce di una coloritura azzurrina al di sotto di una più recente tinteggiatura giallastra. Le travi di legno presentano alcune delle fasce metalliche di congiunzione con le altre orditure delle strutture di sostegno della falda.



3. SOLAI RUSTICI DEL CAMPANILE

Dalle due grandi sale sovrapposte si entra in un piccolo vano corrispondente al campanile della vicina chiesa di Santa Caterina. I due livelli sono costituiti da due solai in legno rustici.



4. SOLAI DI SOSTITUZIONE

Una ampia porzione del lotto non conserva più nemmeno le tracce dei solai originali, ma i livelli di calpestio sono variamente realizzati con strutture in c.a., in molti casi rimaste incomplete e, allo stato attuale, inutilizzabili.



SCALE

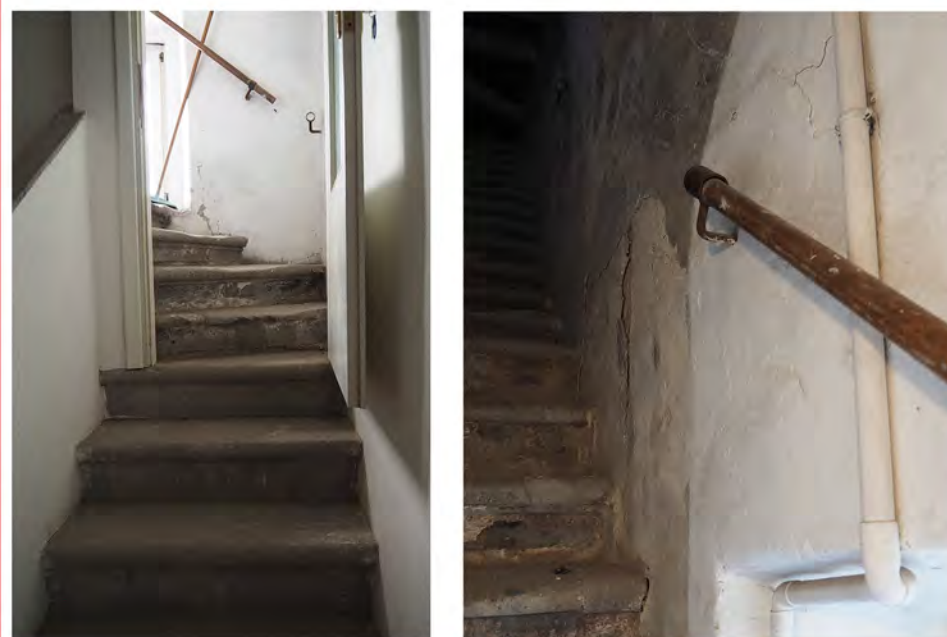
1. SCALA ESTERNA DI DISCESA AL LAVATOIO

Dal piano del chiostro una rampa di scale porta al livello ribassato in cui sono collocate alcune vasche di lavatoio addossate al lato sud del portico. I gradini sono realizzati, secondo la tradizione costruttiva romana, con masselli in peperino modanati con toro e nastrino, ripianati in basso da muratura.



2. SCALA DI ASCESA DAL PIANO TERRA AL PRIMO

Anche questa scala è realizzata, come quella precedentemente descritta, con masselli di peperino modanati sul fronte e ragguagliati alla base per ripianarli al momento della posa; i primi gradini sono stati recentemente sostituiti, mentre la parte superiore della rampa presenta piani di calpestio molto consunti. Alla parete si conservano tracce di un vecchio mancorrente in legno ancorato al muro mediante attaccaglie metalliche.



3. SCALA DI ASCESA DAL PRIMO PIANO ALLA LOGGIA

Anche questa rampa è realizzata con la stessa modalità costruttiva descritta e al muro sono conservati gli elementi metallici che sostenevano il mancorrente ligneo. La rampa usciva alla terrazza sulla loggia, ma è oggi affiancata e sostituita da una rampa metallica che, tagliando il grande solaio a regolo per convento, sale direttamente al secondo piano, in origine collegato da una rampa esterna. La rampa antica era caratterizzata dalla presenza di lapidi marmoree murate in corrispondenza del pianerottolo e, in origine, presentava un parapetto verso la stanza.



4. SCALA NELLA SALA DEL PRIMO PIANO

La scala ascende dalla grande sala al primo piano verso un livello intermedio oggi nella disponibilità della chiesa. I gradini, anche in questo caso, sono realizzati in masselli di peperino e il parapetto in legno vi è fissato con ancoraggi e staffe metalliche.



5. SCALA ESTERNA NELLA LOGGIA

La scala presenta caratteristiche costruttive simili alle altre per quanto riguarda la realizzazione dei gradini, realizzati in masselli di peperino; i pianerottoli sono pavimentati con mattonato e il parapetto risulta abbastanza ben conservato sia nella sua conformazione con telai e specchiature, sia nelle armature di sostegno ancorate ai gradini in pietra.



VOLTE

1. VOLTA A BOTTE DELL'ANDRONE DI INGRESSO

La volta che copre l'ingresso verso via M. Caetani si configura come una massiccia struttura apparecchiata; sarà necessario verificarne l'effettiva consistenza per ascriverne la datazione alla prima fase di impianto del conservatorio o alla ricostruzione seicentesca; allo stato attuale mantiene tracce delle finiture originarie, benché mortificate da successivi scorretti interventi.



2. STRUTTURE VOLTATE DEL SOTTERRANEO

Al livello interrato si conservano molte strutture voltate, in parte reintegrate nel corso dei recenti interventi. Nell'area di progetto ricadono anche alcune strutture voltate parzialmente conservate costruite con un apparecchio di tufi e laterizi legati da malta di calce e pozzolana, secondo una tecnica che si tramanda a Roma dall'antico, perpetuando le modalità dell'*opus caementicium*.



3. VOLTE DEGLI AMBIENTI A PIANO TERRA

Gli ambienti a piano terra oggi adibiti a uffici hanno ricevuto lavori di restauro che hanno comportato anche la rintonacatura degli intradossi delle volte a sesto ribassato con lunette e della volta dell'ambiente a sud a tutto sesto. Attualmente il calpestio dell'ambiente superiore è realizzato su un piano staccato dall'estradosso della volta del piano terreno.



4. VOLTE A CROCERA DEL LOGGIATO

Le campate superstiti del loggiato del chiostro presentano una sequenza di volte a crociera che scandiscono le campate, impostandosi sul muro esterno e sui pilastri verso il centro del chiostro, controventate da catene metalliche in corrispondenza dei peducci. La finitura superficiale presenta gli spigoli ribaditi per sottolineare la geometria dell'elemento.



5. VOLTE DI RICOSTRUZIONE

I lavori che, dall'inizio degli anni 2000 ha interessato il complesso in questo versante ha comportato la costruzione di strutture di copertura di una porzione del loggiato e di una delle volte del piano terreno. Nonostante la geometria riprenda le linee delle preesistenze, si tratta di strutture in c.a.



6. VOLTE REALINE DEL LOGGIATO

Il loggiato superiore presenta, nella porzione residua, un apparecchio di volte leggere a crociera di laterizi in foglio inserite in una fase di ristrutturazione rispetto al primo impianto in cui il loggiato superiore era coperto da una falda su orditure lignee probabilmente a vista. L'intradosso mantiene la finitura a intonaco con spigoli ribaditi sotto una corriva coloritura recente.



INFISSI

1. INFISSI DEL LOGGIATO A PIANO TERRENO

L'occlusione delle arcate del loggiato ha comportato la chiusura dei vani con grandi infissi (originariamente vetrati) in legno a più partite con sopra-luce ad arco.



2. INFISSI DI SOSTITUZIONE E NUOVE FERRATE

A complemento dei lavori di sistemazione dei locali adibiti a uffici, sono stati inseriti nei vani esistenti verso il chiostro nuovi infissi vetrati in legno e, per motivi di sicurezza, ferrate metalliche che riprendono i modelli antichi a occhio.



3. INFISSI DI SOSTITUZIONE E FERRATE ANTICHE

Le finestre verso il cortile a sud sono state oggetto di sostituzione degli infissi (realizzati anche questi a due partite vetrate in legno), mentre le ferrate esterne sono quelle antiche, a occhio, con aste murate.



4. FINESTRA IN LEGNO A DUE PARTITE CON ANTE A RIQUADRI

La finestra della grande sala a primo piano rispecchia una tipologia usata a Roma fra il XIX e il XX secolo, con telaio in legno a due partite vetrate. La dimensione dei pannelli vetrate è definita da bacchette trasversali lignee cui i vetri sono fissati con stucco. Il piano del parapetto è realizzato con una fila di laterizi accostati.



5. PORTA FINESTRA IN LEGNO A DUE PARTITE

La sala del secondo piano affacciava verso la corte con una porta-finestra a due partite il cui vano è oggi parzialmente murato, ma di cui si conserva l'infisso originario con ferramenta a paletto a saliscendi interna. Sono invece persi gli scurettili interni (di cui restano i gangheri) e le manigliette a pendaglio per la chiusura.



6. FINESTRE DELLA LOGGIA

Al livello superiore del loggiato del chiostro si conservano i telai degli infissi lignei che chiudevano le grandi arcate di quel livello, oggi non più esistenti, frutto di successivi interventi di intasamento degli spazi, in origine aperti, del loggiato. Verso il loggiato affaccia una delle finestre (ce ne sono altre al piano terra) dei locali di pertinenza della chiesa.



INFISSI

1. INFISSI DEL LOGGIATO AL PRIMO PIANO

La porzione residua del loggiato del primo piano costituisce un punto di snodo fra i diversi spazi contigui; su di essa si apre un portoncino di accesso ai contigui locali di pertinenza della chiesa con telaio e specchiature modanate in legno. Nella parete verso la porzione di edificio ricostruita una semplice porta chiude il vano di accesso alla terrazza non terminata.



2. PORTA IN LEGNO CON TELAIO SEMPLICE E PANNELLI

La porta che originariamente permetteva l'accesso alla sala al secondo piano passando per la scala con parapetto nella loggia è chiusa da una porta oggi inservibile per la modifica delle scale interne e la mancanza di un piano interno. La tipologia di infisso e ferramenta permette una datazione dell'elemento all'inizio del Novecento.



3. PORTA IN LEGNO CON TELAIO CON MODANATURE RIPORTATE E PANNELLI

La porta esistente al culmine della rampa nella sala del primo piano (comunicante con ambienti di pertinenza della chiesa) è un semplice infisso di porta in legno con tre fasce orizzontali a formare un telaio cui si addossano modanature per il fissaggio dei pannelli.



4. PORTA DEL CAMPANILE

La porta che immette nel piccolo vano interno al campanile è costituita da una fodera interna e da un telaio esterno in legno modanato. Internamente sono conservate bandelle metalliche su gangheri ed esternamente una semplice maniglia e un paletto per il serraggio. La porta era stata celata alla vista interna da una controporta, analoga a quella che chiudeva il vicino vano con mensole.



5. ALTRI INFISSI AL PRIMO PIANO

I ripiani nella nicchia a muro erano originariamente chiusi da ante analoghe a quelle che celavano la porta del campanile, fissate con piccoli gangheri su un telaio fissato alla parete. Oltre a questo elemento nella grande sala era presente una pala di altare (oggi nella chiesa) poggiata su elementi lignei a muro, sotto la quale si conserva la grata del coretto di affaccio verso lo spazio sacro.



6. PORTA DEL CAMPANILE AL SECONDO PIANO

Al secondo piano la porta del campanile è costituita da un'anta con telaio con cornici riportate e fodera, probabilmente in origine concepita per essere dissimulata nella parete.



PAVIMENTAZIONI

1. CHIOSTRO - INTONACI E STUCCHI

La facciata del loggiato, tanto al livello terreno come a quello superiore, era definita, dal punto di vista architettonico da un ordine principale di paraste a fascia terminate da un dado e ribadite, all'imposta degli archi, da semplici dadi in stucco. A fronte delle rovinose vicende del complesso nel corso dell'ultimo secolo, di questa figuratività restano pochi lacerti, tuttavia tali da permettere una compiuta ricostruzione della *facies* originaria.



2. INTONACI

Il corpo edilizio sul lato meridionale conserva lacerti di intonaci e modanature dei vani originali. Le finestre appaiono riquadrate da una semplice fascia e le facciate sono oggi coperte da una coloritura giallastra che permette di vedere, in punti in cui si siano verificate cadute, più strati sovrapposti di trattamenti, fino allo sporto del tetto, probabilmente modificato (abbreviandolo) rispetto alla conformazione originaria. Le superfici residue dell'architettura dovranno essere oggetto di uno studio e di un progetto dedicato alla conservazione e restauro.



3. ELEMENTI METALLICI



La facciata verso il chiostro conserva alcuni dei ferri che completavano la dotazione tecnica dei fronti. In particolare, nell'immagine a fianco, dall'alto in basso, si distingue uno dei ferri di appoggio dei bastoni che portavano tende o stuoie per la protezione delle finestre dal sole, due staffe metalliche per sostegno di un elemento oggi perduto, una mensola in ferro con gancio per sospendere una carrucola che permetteva di sollevare l'acqua dal sottostante lavatoio (e dal condotto di acqua Vergine che lì sboccava, fino alla loggia del primo livello.

4. COPERTURA LIGNEA DEL PORTICO

Al di sotto di una tettoia provvisoria (e provvisoria) sono conservate le strutture lignee che costituivano il sostegno della falda inclinata verso il chiostro centrale; l'esame delle volte leggere (si veda alla voce relativa) del secondo livello del chiostro ha permesso di stabilire che queste vennero realizzate in una fase di ristrutturazione, coprendo le strutture lignee originarie, probabilmente a vista.



5. DISCENDENTI FITILI

All'angolo del chiostro, presso il compluvio delle falde, si conserva un discendente di tubi fittili che convogliava l'acqua della coperture verso il lavatoio (e di qui alle cisterne sotto il piano del cortile del chiostro). Esempi di tubi fittili sono conservati fra i materiali esistenti nel complesso e nei depositi, sia per condotti di adduzione che di deflusso delle acque.



6. STRUTTURE IN C.A.

Le ricostruzioni eseguite in questo lotto di intervento con strutture in c.a. sono, in buona misura, rimaste allo stato di rustico e costituiscono un elemento cui si dovrà, in qualche modo, dare una risposta progettuale, anche attraverso adattamenti di queste alle esigenze di un progetto che integri elementi diversi in un insieme che, pur non negando fasi storiche pregresse, le riunifichi sia visivamente che funzionalmente.



PAVIMENTAZIONI

1. LAVATOIO DEL CHIOSTRO

Nel chiostro, a un livello più basso rispetto a quello della pavimentazione, è collocato un lavatoio addossato alla parete meridionale, cui si accede per mezzo di una scala in eperino; l'elemento è delineato anche nella planimetria del Catasto Gregoriano Urbano (1819-24) ed è parte di un complesso sistema di governo e gestione delle acque che comprende sistemi di approvvigionamento e conservazione (cisterne sotto il cortile), di convogliamento e di smaltimento i cui elementi costituiscono una preziosa testimonianza storica.



2. ISCRIZIONI NEL CHIOSTRO



All'ingresso del chiostro Conservatorio è murata la lapide marmorea che ricorda la munificenza del Cardinal Antonio Barberini, fratello di Urbano VIII che, nel 1636, fondò il Conservatorio di Santa Caterina (monasterium puellarum, dice il testo), ampliandolo e in parte ricostruendolo.

La lapide murata presso il lavatoio, invece, ricorda la concessione di Acqua Vergine da parte di papa Paolo III alla chiesa nel 1536; due anni prima la Compagnia delle Vergini Miserabili e Pericolanti si era insediata, sempre per concessione del Pontefice, nel monastero medievale di Santa Maria Domine Rose.

3. ELEMENTI DEL CONSERVATORIO

Non sono molti, a seguito delle drammatiche vicende dell'ultimo secolo, le testimonianze del conservatorio di Santa Caterina. Fra le altre, alcune tracce di decorazione di una nicchia al livello ammezzato (ambiente sopra gli uffici al piano terra) che poteva alloggiare una statuetta di culto; in corrispondenza di questa nicchia, al livello terreno, è ancora conservata la rota della clausura, testimonianza storica e umana di grande rilevanza.



4. SALA AL PRIMO LIVELLO

La grande sala al primo piano costituisce un ambiente di particolare rilevanza, anche al di là dei singoli elementi e delle superfici decorate (per cui si rimanda alla Scheda relativa). Al di sotto di ridipinture relativamente recenti sono visibili più stati di tarttamenti parietali che dovrebbero essere oggetto di accurata osservazione e valutazione ai fini del recupero.



5. SALA AL SECONDO LIVELLO

La sala del secondo piano appare oggi abbastanza degradata da uno fenomeni di degrado ingenerati da infiltrazioni di acqua dalle coperture oltre che, ovviamente, da usi impropri e dall'incuria. Anche questo ambiente deve essere oggetto di studio e considerazione per la migliore valutazione della resa finale del restauro degli elementi e delle superfici.



6. CENSI E OBBLIGHI - ISCRIZIONI INTERNE

Nel grande salone del primo piano e sulla scala che in origine lo collegava alla loggia del livello superiore sono murate lapidi marmoree con iscrizioni relative a censi e obbligazioni a seguito di lasciti al monastero di Santa Caterina.

